

Il Covid-19 deprime il prezzo del latte



L'emergenza legata al **coronavirus** ha colpito anche il **settore lattiero-caseario**, che ha vissuto momenti di mercato piuttosto difficili con alcuni caseifici costretti, immediatamente dopo il blocco dell'attività di bar e ristoranti, a ritirare il latte dagli allevatori e a rimetterlo sul mercato a **prezzi minimi**, fino a 25 centesimi di euro al litro.

Cesare Baldrighi, presidente di Origin Italia e del Consorzio di tutela del Grana Padano, rileva come la chiusura della rete Horeca, da un lato, e lo spostamento

delle preferenze dei consumatori verso l'acquisto di latte Uht, dall'altro, hanno determinato un **surplus di latte fresco alimentare**. A questi quantitativi si sono aggiunti quelli della mancata produzione di mozzarella, che veniva assorbita anch'essa in buona parte dalla rete Horeca.

Infine l'emergenza Covid-19 ha compromesso la **capacità di lavorazione** del latte dei caseifici a causa della **carenza di manodopera** dovuta al distanziamento sociale sui luoghi di lavoro e alle assenze per malattia, soprattutto, purtroppo, nelle zone a elevata densità produttiva (Lodi, Cremona, Bergamo, Brescia), generando un ulteriore **appesantimento del mercato**.

Gli **effetti sui prezzi** non si sono fatti attendere e le quotazioni da 36-37 centesimi di euro al litro sono crollate fino a un minimo di 25 centesimi nella settimana dal 16 al 20 marzo per poi risalire nella successiva a 27 centesimi e toccare i 30 centesimi di euro nei primi giorni di aprile.

Tuttavia, nonostante il leggero incremento, le quotazioni sono ancora al di sotto dei corsi pre-crisi, proprio in un momento in cui l'industria e gli allevatori si preparano alla **contrattazione** per la **fissazione del prezzo del prossimo trimestre** che si presenta piuttosto complicata.

Tratto dall'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 14/2020

Il mercato difficile di latte e formaggi

L'articolo completo è disponibile per gli abbonati anche su Rivista Digitale